

## Economia, il segnale positivo «L'industria riminese in crescita»

Negli ultimi 15 anni secondo un'indagine della Cgia di Mestre. Pesaresi: «Territorio vivace e attivo»

Nulla hanno potuto la grande recessione del 2008, la crisi dei debiti sovrani nel 2012, la pandemia e il conflitto in Ucraina. Nonostante tutto, in 15 anni l'industria riminese è cresciuta del 30 per cento, guadagnando ben 14 posizioni nella classifica delle province italiane più industrializzate. A dirlo è lo studio effettuato dalla Cgia di Mestre, su elaborazione dati Istat. Nel dettaglio, Rimini si posiziona al 58esimo posto fra le 107 province analizzate. Un balzo a quasi metà classifica, ma in soldoni il valore dell'industria riminese cresce dai circa 1,14 miliardi di euro toccati nel 2007 e raggiunge quota 1,49 miliardi nel 2022. Un «eccellente» risultato che va però in controtendenza con l'andamento generale del Paese, definitivamente in via di deindustrializzazione (-8,4% dal 2007). Alzando la lente, sul piano regionale, l'Emilia-Romagna cresce invece del 10% e conquista il terzo posto fra le regioni che hanno riscontrato un incremento maggiore dopo Trentino-Alto Adige (+15,9%) e la capolista Basilicata (+35%). Tornando a Rimini, l'incidenza industriale della città sul Paese, corrisponde allo 0,44 per cento del totale Italia. A confronto con le province limitrofe, Pesaro-Urbino si accaparra il 38esimo posto nella classifica per un valore industriale di 2,77 miliardi di euro nel 2022 e una crescita del 21,7% (nel periodo di riferimento) ma inferiore a quella di Rimini. Va benissimo la provincia di Forlì e Cesena. In 15 anni è cresciuta del 45% e ha su-



Alessandro Pesaresi, presidente della delegazione di Confindustria Rimini e presidente del cda della Pesaresi Giuseppe Spa

perato i 3 miliardi di euro di valore, assicurandosi il quarto posto fra le province che fanno meglio in Italia. Neanche a dirlo, le prime quattro province più industrializzate del Paese sono Milano (+29,3%), Torino (+9,4%), Brescia (+18%) e Roma (+6,7%). Alessandro Pesaresi, presidente della delegazione di Confindustria Rimini e presidente nel cda della Pesaresi Giuseppe Spa, commenta i dati definendoli «in linea» con gli studi di Confindustria stessa, che conferma la crescita del «30%». Pesaresi parla di un territorio vivace e attivo come la Romagna. Di «imprenditori appassionati e capaci di rimboccarsi le maniche per trovare risposte». Parte dal periodo di riferimento che tocca 15 anni «difficili», la guerra in Ucraina, come Lehman Brothers e la crisi del settore immobiliare, «un susseguirsi di governi tecnici, ma il territorio è cresciuto, superando lo scoglio del rincaro dei materiali e del caro energia. I decreti - continua Pesaresi - ci hanno aiutato». La Rimini, conosciuta come un modello che dà vita «all'industria del turismo». Al successo però contribuiscono le grandi big: «Scm, Alberta Ferretti, Vulcangas e Robopac». Confindustria Romagna (Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna) conta 900 iscritti. Pesaresi segnala il dato positivo della provincia di Forlì Cesena, che rappresenta sicuramente «un beneficio per l'indotto della provincia di Rimini e soprattutto per la Romagna».

Andrea G. Cammarata